12

Anno IV
Ottobre 2004
Spedizione in
A.P. 70% - DC/DCI
01/00 - M Bergamo

BCC CREDITO COOPERATIVO
Calcio e Covo

IL MEGLIO

PERIODICO ECONOMICO E CULTURALE DELLE COMUNITÀ LOCALI

Nella collezione della Banca
Ponziano Loverini

in copertina: L'arte

Nasce a Gandino (BG), in Val Seriana, il 6 luglio 1845. Frequenta la scuola elementare maggiore di Gandino conseguendo il diploma della classe *Prima con eminenza*. Il suo maestro, Quarenghi, nota la sua particolare predisposizione al disegno, evidenziata secondo racconti di tipo agiografico anche nel disegnare durante lo svolgimento di alcune funzioni sacre, nella basilica del paese, e con l'aiuto dello zio paterno di Ponziano, don Lorenzo Loverini, riesce a farlo iscrivere all'Accademia Carrara.
Nel 1869 espone nella mostra didattica dell'Accademia Carrara l'opera *Il buon cuore* che il critico Pasino Locatelli elogia definendola di *"esecuzione perfetta e qualità elevate di futuro grande artista"*. È l'inizio della carriera di Loverini.

Autoritratto. Galleria d'Arte Moderna - Milano

Determinante per la sua formazione e per lo sviluppo della sua arte l'incontro con il pittore Domenico Morelli - protagonista indiscusso della nuova maniera storico-verista - avvenuto intorno al 1877 durante un viaggio a Napoli, allora ritenuta cuore del rinnovato movimento pittorico italiano.
L'attività dell'artista bergamasco si sviluppa lungo un duplice binario: da un lato l'ampio spazio dedicato all'attività di pittore, che lo conduce in breve tempo alla notorietà e alla partecipazione ad importanti manifestazioni nazionali; dall'altro l'attività didattica che lo impegna a partire dal 1899 (anche se aveva già partecipato al concorso di professore nel 1895), subentrando a Cesare Tallone nel prestigioso incarico di direttore e professore della scuola di pittura dell'Accademia Carrara, incarico che ricoprirà fino al 1926.
Ottimo insegnante, capace di conciliare la tradizione con le nuove esigenze della modernità, è considerato - a torto - quasi esclusivamente un ritrattista e autore di scene sacre. Egli infatti ha spaziato in varie direzioni, affrontando quadri di genere ed episodi storici, e lasciandoci poi una serie di pregevolissimi bozzetti, nei quali il colore scorre fluido, in piena libertà, rivelandoci un artista più spontaneo e sincero di quello conosciuto attraverso le ufficiali pale d'altare.
Pittore "totale" e completo, significativo per la storia della pittura bergamasca, è stato anche un docente stimolante e professionalmente molto serio. Tra i propri allievi vanno annoverate figure quali Giorgio Oprandi e Natale Morzenti.
Sue opere si possono ammirare nella Chiesa parrocchiale di Trescore Balneario e di Iseo (dove lavorò a fianco del Domeneghini), a Romano di Lombardia, nel Santuario di Borgo S. Caterina a Bergamo, a Gandino, a Pavia.
Ponziano Loverini muore nella sua casa di Gandino il 21 agosto 1929.
Un comitato per le onoranze funebri si costituisce subito e riesce a dedicargli una mostra postuma allestita nelle sale della Scuola di Pittura dell'Accademia Carrara inaugurata il 19 giugno del 1930, lo stesso anno in cui Angelo Pinetti dà alle stampe la prima monografia completa sull'autore.

In occasione del 75° anniversario della morte del pittore Ponziano Loverini, il Comune di Gandino, in collaborazione con la Provincia di Bergamo, Assessorato alla Cultura, ha promosso il *"Progetto Loverini"*.
Nell'ambito di tale iniziativa sono state realizzate le seguenti mostre:

- Gandino, Sala del Comune, 4 giugno - 7 luglio 2004
- Bergamo, Accademia Carrara, Spazio della Grafica, 19 giugno - 12 settembre 2004
- Gandino, Museo della Basilica, 4 giugno - 7 luglio 2004

In copertina: Ponziano Loverini
"Ritratto di bambino con capretta" - 1876
Olio su tela, 116x87 cm
Collezione della Banca

Appartiene ad un periodo in cui Loverini esegue diversi ritratti di fanciulli, quindi non conoscendo l'identità dell'effigiato possiamo ragionevolmente supporre che si tratti di un ritratto.
Gli abiti molto eleganti e la vicinanza con la capretta, solitamente utilizzata per trainare carrettini da gioco - come si desume dal bozzetto - lascia intendere che si tratti di un bambino appartenente a famiglia nobile e ricca. L'aria malinconica e la rosa spezzata in basso a destra potrebbero indicare un ritratto post-mortem. Esistono sia il disegno a carboncino su carta sia il bozzetto, ad indicare il metodo di lavoro dell'autore.

IL MELOGRANO
Periodico Economico e Culturale delle Comunità Locali

Anno IV - n.12
Ottobre 2004
Registrazione al Tribunale di Bergamo
n. 12 del 12 Febbraio 2000

Editore
Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo
Via Papa Giovanni XXIII, 51
24054 CALCIO (BG)

Direttore responsabile
Battista De Paoli

Redazione
Carlo Aglioni - Virginio Barni
Cesare Bonacina - Dario Consolandi
Stellina Galli - Luca Guerrini
Vilma Leoni - Augusto Zaninelli
Ilario Zonca

Corrispondenza
Lettere e telefonate sono sempre gradite. Nel limite del possibile risponderemo a tutti.

Recapito di E-mail
ilmelograno@calciocovo.bcc.it

Hanno collaborato
Renzo Cattaneo
Umberto Probo

Grafica e impaginazione
Studio Zonca - Daniela Corna

Fotografie
Giuseppe Brigatti
Marco Mazzoleni

Stampa
Press R3 - Almenno S.B. (BG)

Spedizione
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DC/DCI 01/00 - M Bergamo

Il marchio e la simbologia della "Melagrana" sono di proprietà della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e sono utilizzati dalla Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo su licenza.

Tutti i diritti riservati.
Testi e fotografie non possono essere riprodotti, anche parzialmente, senza autorizzazione dell'Editore.

L'EDITORIALE

BCC, impresa socialmente responsabile

Memoria e progetto per riaffermare la natura differente della cooperazione di credito

Alfred Marshall, un grande economista vissuto a cavallo tra l'800 e il '900, ebbe a dire che "alcuni movimenti hanno un elevato scopo sociale, altri, invece, un fine economico, soltanto le cooperative li hanno entrambi".

Sembrerebbe, quindi, un fatto non casuale che le cooperative di credito italiane abbiano ritenuto opportuno proclamarsi "differenti per forza".

Tuttavia, non è possibile non evidenziare come il tema della "socialità" dell'impresa sia oggi di grande attualità; ormai si parla diffusamente di "Corporate Social Responsibility", "Responsabilità Sociale d'Impresa". Vien detto da più parti che gestire un'impresa è come gestire un pezzo di società e che questo conferisce all'imprenditore una responsabilità che va ben al di là della semplice ricerca del profitto.

Posta in questi termini la questione diventa reale il rischio di omologazione per le imprese cooperative e, in particolare, per le Banche di Credito Cooperativo.

Vale quindi la pena di tentare un approfondimento del tema, partendo dalla seguente affermazione: la responsabilità ha a che fare con l'identità. Identità significa memoria e progetto.

Per le Banche di Credito Cooperativo la memoria riflette 120 anni di storia. Oltre un secolo di attività socialmente responsabile, al servizio delle comunità locali, per la loro crescita non solo economica ma anche civile e culturale. Oltre un secolo nel corso del quale è sempre stata affermata la centralità della persona, è stato privilegiato l'orientamento al bene comune, è stata perseguita l'efficienza della gestione non come fine in sé, ma come vincolo per assicurare la sopravvivenza aziendale allo scopo di continuare a soddisfare i bisogni delle persone.

Per le Banche di Credito Cooperativo il progetto è chiaro: riattualizzare, in completa autonomia e con il supporto del Sistema a Rete, i valori fondanti della cooperazione, quali la mutualità e il localismo. Una mutualità multidimensionale perché orientata non solo al singolo socio, ma indirizzata anche alle comunità locali, al movimento cooperativo e alle future generazioni. Un localismo volto anche a salvaguardare le piccole realtà territoriali, a tutelare le persone che oggi corrono il grave rischio di essere escluse dai grandi circuiti dell'economia e della finanza.

Memoria e progetto, quindi, per ricordare un grande passato e per costruire un altrettanto grande futuro. Tutto questo per riaffermare, con forza, la natura "differente" della Banca di Credito Cooperativo, impresa socialmente responsabile. Non solo da oggi.

Il Presidente
BATTISTA DE PAOLI

MOMENTI INSIEME

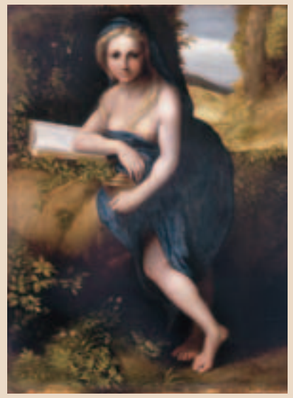
LO SPLENDORE DELL'ARTE. Grandi appuntamenti per gli appassionati della pittura

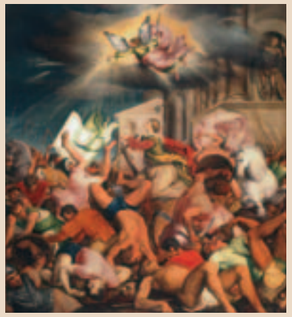
Natura e Maniera

Le ceneri violette di Giorgione tra Tiziano e Caravaggio

Mantova, Palazzo Te

Nello splendido scenario di Palazzo Te sono tornati, dal 5 settembre 2004, i grandi protagonisti della pittura del Cinquecento nell'Italia del Nord. Tiziano, Tintoretto, Veronese, Lotto, Moretto, Romanino, Dossi, Correggio, I Bassano, sono solo alcuni degli artisti della mostra curata da Vittorio Sgarbi in collaborazione con Mauro Lucco, in programma fino al 9 gennaio 2005. Un lavoro di ricerca attento e complesso, per dar modo di confrontare le esperienze e le differenti personalità che hanno prodotto nel corso del XVI secolo, nelle regioni della pianura padana, una civiltà artistica straordinaria e un patrimonio senza paragoni nella storia della cultura dell'intera Europa.





Uno straordinario *excursus* che, partendo dall'eredità di Giorgione, affronta il tema del naturalismo e del manierismo nell'arte del Nord d'Italia testimoniando come la "maniera padana" sia la combinazione di più "maniere" diverse tra loro. Opere inedite, nuove attribuzioni e puntuali letture interpretative porteranno a scoprire - accanto ai "giganti" del tempo - autori di eccellente valore ed opere poco note.

Per la mostra sono stati selezionati oltre 130 dipinti, opere provenienti da numerosi musei italiani e stranieri, chiese e collezioni private. Il percorso della mostra si conclude infine con un sorprendente prestito del grande Caravaggio, il quale, erede della tradizione artistica della Val Padana, dalla Lombardia riporta a Roma, alla fine del Cinquecento, una nuova rappresentazione della realtà, che, ormai, si può definire rivoluzionaria.

Paesaggi, viaggi e colori

Kandinsky e l'anima russa

Verona, Palazzo Forti

Al di là dei confini occidentali esiste una terra di lande sterminate, copiose acque e rigide stagioni: la Russia. Da Pushkin a Evtushenko, i suoi poeti hanno scritto che solo chi fosse nato e cresciuto in quei luoghi, avrebbe potuto comprenderne la complessità e la profonda spiritualità. Senza dubbio, l'arte russa dei secoli XIX e XX ha saputo narrare con grandissima sensibilità e consapevolezza la straordinaria ricchezza spirituale della propria terra.

Il fascino irresistibile delle esperienze esistenziali e dei percorsi estetici degli artisti vissuti fra Ottocento e Novecento è alla base della mostra *Kandinsky e l'anima russa*, un grande evento espositivo nato dalla stretta collaborazione fra Palazzo Forti di Verona ed il Museo di Stato Russo di San Pietroburgo.

Risultato di una sorvegliata ricerca storico artistica e di scelte critiche puntuali e coerenti, la mostra propone circa centotrenta opere di straordinaria intensità, fra le più significative della storia dell'arte russa dall'Ottocento ad oggi, raramente giunte in Occidente e mai presentate secondo un progetto espositivo così

completo ed aderente ai propri intenti. Dai pittori "ambulanti" dell'800, alle avanguardie di Kandinsky, Malevich, Goncharova, alla visionaria iconografia di Chagall e ai linguaggi contemporanei, la mostra sviluppa per la prima volta al mondo un tema di grande fascino, quale appunto l'anima russa.

Tra pochi giorni verranno aperte le iscrizioni per la partecipazione alle visite guidate alle mostre di Mantova (11 dicembre 2004), Verona (15 gennaio 2005) e Brescia (12 febbraio 2005).

Monet, la Senna, le ninfee. *Il grande fiume e il nuovo secolo*

Brescia, Museo di Santa Giulia

Monet come in Italia non si è mai visto. E le celeberrime Ninfee che segnano il tempo mitico del giardino di Giverny. Ecco, in poche parole, la grande mostra che apre la lunga stagione che Brescia dedica, assieme a molto altro, ai grandissimi dell'impressionismo. L'esposizione si compone di circa 100 dipinti e intende segnare il cammino che ha portato Claude Monet da una visione descrittiva e naturalistica fino alla dissoluzione dentro la materia, la luce e il colore del dato di natura, rappresentato dalla Senna. Straordinariamente ricca, con molti dipinti celebri mai giunti finora in Italia e provenienti dai musei di tutto il mondo, è la sezione dedicata alle visioni lungo la Senna ad Argenteuil tra 1872 e 1874, il tempo più vero dell'impressionismo. Ma per rendere la mostra ancor più completa e storicamente organizzata, vengono presentati, al suo principio, dieci dipinti di Corot e Daubigny, i pittori che costituiscono, prima dell'impressionismo, il vero punto di partenza, sempre sul tema della Senna, anche per Claude Monet. E a fare da corona all'opera di Monet, che in mostra è rappresentato da circa 50 dipinti, sono i veri compagni di strada: Pissarro, Renoir, Sisley e Caillebotte, attraverso circa 40 dipinti, a dare il senso di una vera, pur se distinta, coralità.

SPAZIO SOCI

Roma, 29 aprile 2004

È nata iDEE. Associazione delle Donne del Credito Cooperativo

Con l'obiettivo di valorizzare il ruolo e le potenzialità femminili

Promossa ed avviata da Federcasse, è nata una nuova iniziativa che si inserisce pienamente nelle logiche e nelle strategie del Credito Cooperativo di valorizzazione della centralità delle persone e dell'affermazione delle BCC come banche "differenti per forza" ed imprese "a responsabilità sociale".

Si tratta della valorizzazione del ruolo delle donne presenti con diverse funzioni (amministrative e gestionali) all'interno del Credito Cooperativo. Esse rappresentano una consistente parte delle risorse presenti, ed ogni giorno apportano al nostro sistema un ricco bagaglio di valori, capacità, competenze non sempre adeguatamente messo in luce.

Per questa ragione è nata l'idea di creare un'*Associazione delle Donne del Credito Cooperativo*, che avesse come obiettivo proprio quello di valorizzare le potenzialità femminili, attraverso la realizzazione di iniziative finalizzate, da un lato, allo scambio di esperienze e conoscenze tra le associate e, dall'altro, a dare visibilità al contributo apportato dalle donne della categoria.

L'ambito di attività dell'Associazione riguarderà:

- la promozione di politiche basate su strategie di valorizzazione delle donne secondo il principio delle pari opportunità e della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;
- la facilitazione alla circolazione delle competenze e delle *best practices* e il trasferimento di modelli di successo di sviluppo professionale e imprenditoriale femminile, a vantaggio della collettività, dell'organizzazione e del singolo;
- la formulazione di proposte a sostegno dell'imprenditorialità femminile per lo sviluppo dell'economia del territorio;
- la collaborazione come interlocutore propositivo con le diverse componenti del sistema per definire azioni di sensibilizzazione a sostegno della presenza femminile nella gestione delle diverse organizzazioni del Credito Cooperativo;
- la realizzazione di interventi di iniziative e relazioni con altre similari Associazioni nazionali, internazionali e con le istituzioni.

La nostra BCC ha prontamente aderito all'importante iniziativa attraverso la partecipazione all'Associazione in qualità di socia fondatrice del Direttore Generale sig.ra Vilma Leoni.

Tre gli ambiti sui quali l'Associazione inciderà: individuale, aziendale e di sistema. A livello individuale essa agirà in termini di arricchimento professionale e personale, mediante condivisione di conoscenze, competenze, buone prassi. Nella dimensione aziendale l'Associazione opererà in termini di trasferimento di sensibilità, competenze e buone prassi a beneficio sia della banca - in primo luogo verso il personale femminile, in un'ottica di pari opportunità - sia verso l'esterno nei confronti delle socie, clienti, e intera comunità di riferimento. A livello di sistema infine i benefici si raggiungeranno in termini di valorizzazione del contributo del potenziale femminile presente nel Credito Cooperativo nella definizione delle politiche della categoria.

L'Associazione, che è stata formalmente costituita a Roma il 29 aprile scorso, si chiama iDEE ed ha sede presso Federcasse. Ad essa potranno aderire le donne e gli enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo. Diverse le tipologie dei soci, che si distinguono in: socie fondatrici, socie pioniere, socie ordinarie, socie esterne portatrici di valore, soci sostenitori.

L'Associazione è stata presentata pubblicamente a Rimini nello scorso mese di settembre, con l'obiettivo di darne visibilità all'esterno ma, soprattutto, di raccogliere le adesioni all'interno, perché la vera sfida è il coinvolgimento di tutte le risorse femminili che operano all'interno del Sistema del Credito Cooperativo.

Costituzione di iDEE, Associazione delle Donne del Credito Cooperativo: un momento dei festeggiamenti alla presenza del Presidente Azzi.

iDEE
ASSOCIAZIONE DELLE DONNE DEL CREDITO COOPERATIVO

Roma, 22 luglio 2004

COSTITUITO IL FONDO DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI DEL CREDITO COOPERATIVO

Una novità assoluta nell'ambito del sistema bancario italiano

Il 22 luglio scorso è stato costituito a Roma il *Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo (Fgo)*. All'atto costitutivo hanno partecipato 21 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane, mentre altre 140 hanno già comunicato la propria adesione, formalizzata con apposita delibera consiliare. Nelle prossime settimane è prevista l'adesione della grande maggioranza delle Aziende del sistema (446 al febbraio 2004).

Il Fondo - che rappresenta una novità assoluta per il sistema bancario italiano e che sarà operativo entro la fine dell'anno - ha l'obiettivo di tutelare il diritto di credito degli Obbligazionisti delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane (BCC). L'adesione al Fondo da parte delle BCC avviene su base volontaria. Alle Banche aderenti non viene chiesto di versare somme, ma di tenerle a disposizione in caso di necessità. L'adesione al Fondo è consentita solo alle BCC inserite nel sistema associativo che fa capo a Federcasse. Tutto ciò consentirà ai risparmiatori clienti delle BCC - senza alcun aggravio di costo - di ottenere garanzia del rimborso delle obbligazioni sottoscritte in caso di *default* della Banca emittente. A partire dalla adesione di ciascuna BCC al Fondo, nei Regolamenti dei prestiti obbligazionari sarà inserita una clausola contenente, a favore degli obbligazionisti, il diritto di pagamento - da parte del Consorzio ed in caso di *default* dell'emittente - dell'ammontare sottoscritto entro il limite massimo previsto di euro 103.291,38.

Tale limite (pari a quello previsto *ex lege* per il Fondo di Garanzia dei Depositanti) rappresenta una delle misure atte a scoraggiare il cosiddetto "azzardo morale" da parte dei risparmiatori, approfittando della garanzia collettiva di sistema.

La Banca ha immediatamente aderito alla iniziativa riguardante la costituzione del *Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo* con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2004.

La costituzione del Fgo del Credito Cooperativo è inoltre condizione che permetterà alle BCC italiane di ottenere un *rating* da parte delle Agenzie specializzate, rafforzandone le caratteristiche di solidità e affidabilità. Anche questa è una concretizzazione di quella solidarietà di sistema che da sempre guida l'azione del Credito Cooperativo, a tutela degli interessi della clientela e dello sviluppo della cooperazione mutualistica di credito nel nostro Paese.

"Dopo i recenti *crack* finanziari di grandi aziende industriali - dice il Presidente di Federcasse Alessandro Azzi - il Credito Cooperativo ha sentito l'esigenza di dare una risposta forte al pubblico dei risparmiatori mettendo in campo una iniziativa innovativa ed estremamente concreta. Questa iniziativa, che non è un azzardo definire "etica", vuole venire incontro alle esigenze di tanti piccoli risparmiatori che affidano i loro risparmi ad istituti nei quali ripongono piena fiducia. Ricordo - conclude Azzi - che nel corso degli anni nessun cliente della BCC ha mai perso una lira, e ciò conferma la solidità, il dinamismo e la modernità delle Banche di Credito Cooperativo italiane".

Fonte: ***flash***, N. 43 del 29 luglio 2004

Per il progetto Microfinanza Campesina in Ecuador

Il Credito Cooperativo finalista del World Business Awards

Il Credito Cooperativo italiano, con il progetto "Microfinanza Campesina in Ecuador" (v. *Il Melograno*, n.11), si è piazzato - unica azienda italiana - tra i 10 finalisti del *World Business Awards*, prestigioso riconoscimento del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNPD) e dell'International Chamber of Commerce (ICC).

La selezione è avvenuta tra 64 progetti di 27 nazioni. La consegna dei riconoscimenti si è tenuta l'8 giugno a Marrakesh nell'ambito del *35° Congresso Mondiale dell'ICC*, al quale hanno partecipato - tra gli altri - il commissario europeo per la politica commerciale Pascal Lamy, il direttore generale del WTO Supachai Panitchpakdi ed il presidente della Convenzione Europea Valéry Giscard d'Estaing. Il *World Business Awards* è un premio internazionale indetto per valorizzare il lavoro di aziende o istituzioni che si sono distinte in progetti di sostegno agli otto *Obiettivi di sviluppo del Millennio* promossi dalle Nazioni Unite.

Tali obiettivi, da realizzare entro il 2015, sono: lo sradicamento della fame e della estrema povertà; la diffusione della scolarizzazione primaria; la definizione di processi di sviluppo e crescita sociale delle donne; la riduzione della mortalità infantile; la diminuzione della mortalità materna; la lotta all'Aids, alla malaria ed alle altre malattie endemiche; la diffusione di processi di sviluppo sostenibile; la creazione di *partnership* globali per lo sviluppo. Ricordiamo che il progetto "Microfinanza Campesina in Ecuador" ha già avuto altri importanti riconoscimenti come il *Sodalitas Social Awards 2002* e più di recente il premio "Takunda" del Cesvi.

Fonte: ***flash***, N. 33 del 22 giugno 2004

Gennaio / Giugno 2004

Controlliamo la gestione

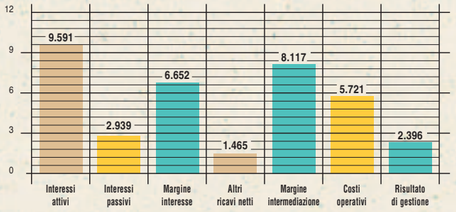
Analizziamo insieme la dinamica reddituale della Banca

In questo numero de *Il Melograno* focalizziamo l'attenzione sulle modalità di formazione del Risultato di gestione relativo al periodo gennaio / giugno 2004.

Com'è noto, il Risultato di gestione è un risultato parziale in quanto non include quelle componenti reddituali (risultati valutazioni titoli e crediti, accantonamento al fondo rischi, imposte sul reddito, ecc.) che, di norma, vengono quantificate in via definitiva in sede di stesura del rendiconto annuale.

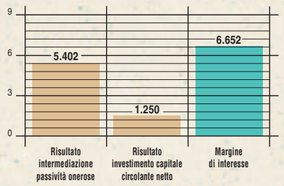
Nel 1° semestre 2004 il Risultato di gestione è stato pari a 2,4 mln. di euro. Il grafico n.1 sintetizza le modalità di formazione di tale risultato. Le componenti del Risultato di gestione sono rappresentate dal Margine di interesse, dagli Altri ricavi netti e dai Costi operativi.

Grafico n.1
RISULTATO DI GESTIONE



Il Margine di interesse, pari a 6,7 mln. di euro, deriva dalla differenza tra gli Interessi attivi (9,6 mln. di euro) e gli Interessi passivi (2,9 mln. di euro). In sede di analisi dell'andamento reddituale della Banca è utile procedere alla riclassificazione di questo importante risultato intermedio. Il grafico n. 2 evidenzia che alla formazione del Margine di interesse contribuiscono il Risultato dell'intermediazione delle passività onerose (5,4 mln. di euro) e il Risultato dell'investimento del capitale circolante netto (1,3 mln. di euro). Il primo risultato deriva dalla valorizzazione del volume delle passività onerose allo spread; il secondo deriva, invece, dalla valorizzazione del volume del capitale circolante netto al rendimento medio ponderato delle attività fruttifere.

Grafico n. 2
MARGINE DI INTERESSE
Riclassificazione

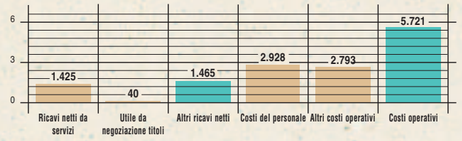


Il grafico n. 3 mostra la composizione degli aggregati Altri ricavi netti e Costi operativi.

Gli Altri ricavi netti, pari a 1,5 mln. di euro, sono costituiti dalle seguenti voci:

- Ricavi netti da servizi (1,4 mln. di euro): l'aggregato rappresenta il saldo delle commissioni e delle provvigioni che la Banca riceve/corrisponde a fronte dei diversi rapporti di servizio intrattenuti con la clientela e con le banche corrispondenti;
- Utile da negoziazione titoli (0,04 mln. di euro): l'aggregato evidenzia il risultato dell'operatività riguardante il portafoglio mobiliare della Banca.

Grafico n.3
ALTRI RICAVI NETTI E COSTI OPERATIVI

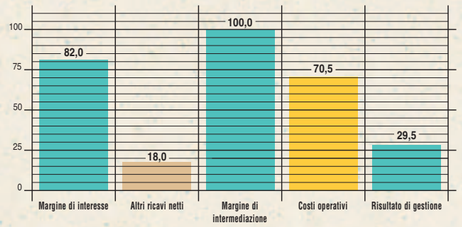


I Costi operativi, pari a 5,7 mln. di euro, sono costituiti dalle seguenti voci:

- Costi del personale per 2,9 mln. di euro;
- Altri costi operativi (per elaborazione dati, ammortamenti, ecc.) per 2,8 mln. di euro.

Il grafico n. 4 espone, infine, la composizione e la ripartizione - in valori percentuali - del Margine di intermediazione.

Grafico n.4
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE
Composizione e ripartizione (%)



Tale risultato intermedio, pari a 8,1 mln. di euro, è costituito dal Margine di interesse (82,0 per cento) e dagli Altri ricavi netti (18,0 per cento). Il Margine di intermediazione viene in parte assorbito dai Costi operativi (70,5 per cento). La quota residuale rappresenta il Risultato di gestione (29,5 per cento).

Gli importi dei grafici sono espressi in migliaia di euro.

Impresa, Mercato, Società

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Per un ampliamento delle prospettive in tema di gestione e rendicontazione delle attività imprenditoriali

L'argomento della responsabilità sociale dell'impresa è stato oggetto di ricerche in campi disciplinari diversi. Economisti, aziendalisti, sociologi, giuristi e filosofi hanno prodotto quell'intreccio di conoscenze e considerazioni che hanno concorso a maturare il clima adatto a far emergere la questione della responsabilità sociale dell'impresa.

L'approfondimento che vogliamo proporre in questo numero de Il Melograno *ha inizio con la focalizzazione dei molteplici aspetti riguardanti la responsabilità sociale dell'impresa, focalizzazione che richiede la preventiva individuazione dei soggetti da qualificare come "portatori di interesse". L'approfondimento prosegue con una sintetica esposizione delle principali tappe che hanno segnato l'evoluzione della rendicontazione sociale all'estero e in Italia. L'illustrazione delle esperienze del Credito Cooperativo italiano, delle B.C.C. della provincia di Bergamo e della nostra Banca riferite alla predisposizione del bilancio sociale chiude la trattazione dell'argomento proposto.*

Un pò di storia: dalla filantropia alla sensibilità sociale dell'impresa

Di *responsabilità sociale* si discute ormai da diverso tempo, ma la problematica fonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento. Agli inizi *responsabilità sociale* si confondeva con filantropia e la tematica veniva affrontata in numerosi studi che si occupavano dell'influenza delle motivazioni religiose sul pensiero dell'imprenditoria americana. La filantropia si esplicava soprattutto in aiuti finanziari e in opere di carattere sociale: prendeva dunque la forma di donazioni, di riparti e di redistribuzione di una quota di profitti.

Nel contempo, con la crescita e il formarsi della classe manageriale, veniva a delinearsi meglio il concetto di *responsabilità del gestire*. Nella grande impresa, l'impresa manageriale, si opera in un contesto in cui si matura un senso di responsabilità sociale che trascende le mere funzioni economiche del produrre e distribuire beni e servizi e garantire un soddisfacente livello di profitti per gli azionisti.

Tali considerazioni non hanno mancato di produrre dissensi. Si è affermato che chiedere a un'impresa di impegnarsi in attività diverse dall'esclusiva ricerca del profitto è una dottrina fondamentalmente sovversiva (Milton Friedman, *Capitalismo e Libertà*).

Il fatto è, però, che la responsabilità sociale è legata alle nuove funzioni sociali che la società attribuisce all'impresa. Prima fra tutte la richiesta che sappia porre dei vincoli al proprio operare e allarghi lo spettro degli interlocutori, di cui tener presente l'interesse, nel prendere le proprie decisioni.

L'impresa viene oggi colta nel suo mutevole relazionarsi all'ambiente in cui è immersa, nella sua tensione a mediare e gestire la conflittualità e le turbolenze: deve dunque agire mantenendo una consonanza tra i diversi interlocutori e riflettere nelle sue scelte non solo una strategia della responsabilità ma una vera e propria *sensibilità sociale*. È tale constatazione e non il mero atteggiamento filantropico che sta alla base delle nuove accezioni di responsabilità sociale delle imprese.

La Responsabilità Sociale delle Imprese, concreto obiettivo dell'Unione Europea

A livello europeo, con riferimento agli interventi promossi dall'UE, ma anche a livello mondiale, per il tramite di molteplici iniziative e documenti, si sta rapidamente implementando un processo di eticizzazione dell'economia. Tale processo si fonda su un obiettivo comunemente accolto: raggiungere *un sistema economico mondiale equo*. Per raggiungere l'obiettivo di equità la globalizzazione (spinta e linea guida del trend economico) deve incanalarsi lungo le direttrici primarie dello *sviluppo sociale sostenibile*, dei *diritti fondamentali* e della *coesione sociale*. Strumento lungo tale percorso è generalmente riconosciuto il "comportamento socialmente responsabile sviluppato di concerto con tutti gli interlocutori coinvolti". Il concetto di responsabilità sociale delle imprese (CSR - *Corporate Social Responsibility*) è divenuto, negli ultimissimi anni, anche concreto riferimento e obiettivo della Comunità europea. Viene affermato che "anche se la loro responsabilità principale è quella di generare profitti, le imprese possono al tempo stesso contribuire ad obiettivi sociali e alla tutela dell'ambiente, integrando la responsabilità sociale come investimento strategico nel quadro della propria strategia commerciale, nei loro strumenti di gestione e nelle loro operazioni". La definizione di CSR viene delineata come "un processo di gestione dei rapporti dell'impresa con tutta una serie di parti interessate che possono realmente influire sul suo libero funzionamento".

Veduta aerea del complesso Crespi negli anni '20. Il complesso rappresentò un grande esperimento economico e sociale: costruire una comunità modello dove si armonizzassero le dure necessità della produzione di fabbrica con l'esigenza di assicurare ai lavoratori condizioni di vita decorose, con tutti i servizi necessari per ogni fase della vita individuale e sociale (educazione, svago, assistenza sanitaria e spirituale, ecc.).

Le tappe politiche della CE rispetto all'istituzionalizzazione della responsabilità sociale possono essere così rivisitate:

- *Consiglio Europeo di Lisbona (marzo 2000)*: si delinea l'idea che la CSR possa contribuire agli obiettivi europei di costruire una economia (e una società) dinamica, competitiva, basata sulla conoscenza e coesa. Si associano i contenuti della CSR con le *best practices* inerenti l'apprendimento continuo, le pari opportunità, l'inclusione sociale, il dialogo sociale e, più in generale, lo sviluppo sostenibile;

Un momento dei lavori del Consiglio Europeo di Nizza (dicembre 2000).

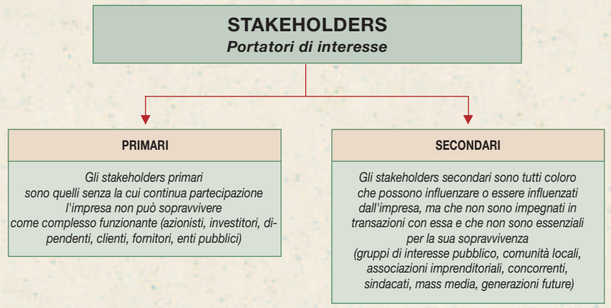
- *Consiglio Europeo di Nizza (dicembre 2000)*: viene adottata l'Agenda politica sociale dell'Unione nella quale viene ribadito il ruolo della CSR quale indirizzo nell'integrazione dei mercati e nell'adattamento delle condizioni dell'occupazione alla nuova economia. Invita la Commissione a promuovere nelle imprese comportamenti verso i *partners* sociali che rafforzino l'indirizzo della responsabilità sociale;
- *Consiglio Europeo di Göteborg (giugno 2001)*: definisce la Strategia europea di sviluppo sostenibile e afferma che: "La politica pubblica ha un ruolo chiave nel promuovere un maggiore senso di responsabilità sociale a livello di imprese e nell'istituire un quadro inteso a garantire che esse integrino considerazioni di natura ambientale e sociale nelle loro attività";
- *Commissione delle Comunità Europee (luglio 2001)*: emana il Libro Verde: "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", nell'intento di "lanciare un ampio dibattito sui modi nei quali l'UE potrebbe promuovere la responsabilità sociale delle imprese a livello sia europeo che internazionale (...)";
- *Commissione delle Comunità Europee (luglio 2002)*: redige la "Comunicazione" relativa alla Responsabilità Sociale d'Impresa; in tale ambito la Commissione medesima ha, tra l'altro, esposto quelle che possono essere definite le "Strategie Comunitarie" volte a promuovere, tra gli Stati membri, i contributi delle imprese allo sviluppo sostenibile e compatibile;
- *Resolution of the Employment and Social Policy Council on CSR (dicembre 2002)*: costituisce l'ulteriore atto formale volto a incoraggiare, in termini seri ed equilibrati, opportune riflessioni sulla CSR;
- *Presidenza italiana dell'Unione Europea (secondo semestre 2003)*: pone la Responsabilità Sociale d'Impresa come una delle cinque priorità delle politiche governative a livello UE.

La visione dell'impresa come sistema di portatori di interesse (stakeholders)

L'azienda può essere vista, sulla base del nuovo *modello solidale d'impresa* - che si contrappone al *modello conflittuale d'impresa* -, come un sistema di portatori di interesse *(stakeholders)*. Il concetto di *stakeholder* è stato formulato, in analogia allo *stockholder* (l'azionista), dallo Stanford Research Institute nel 1963 per indicare tutti coloro che hanno un interesse in gioco nell'attività dell'azienda (*stake* significa posta, scommessa) e senza il cui appoggio un'organizzazione non è in grado di sopravvivere, includendo anche gruppi non legati da un rapporto puramente mercantile con l'impresa.

La definizione classica del concetto di *stakeholder* è quella di Freeman: "Gli *stakeholders* primari, ovvero gli *stakeholders* in senso stretto, sono tutti quegli individui e gruppi ben identificabili da cui l'impresa dipende per la sua sopravvivenza: azionisti, dipendenti, clienti, fornitori e agenzie governative chiave. In senso più ampio, tuttavia, *stakeholder* è ogni individuo ben identificabile che può influenzare o essere influenzato dall'attività dell'organizzazione in termini di prodotti, politiche e processi lavorativi. In questo più ampio significato, gruppi di interesse pubblico, movimenti di protesta, comunità locali, enti di governo, associazioni imprenditoriali, concorrenti, sindacati, e la stampa, sono tutti da considerare *stakeholders*". Gli *stakeholders* sono quindi tutti quegli individui o gruppi che possono influenzare il successo dell'impresa, o che hanno un interesse in gioco *(at stake)* nelle decisioni dell'impresa stessa. Da questa definizione consegue che la valutazione del significato sociale dei comportamenti e delle strategie d'impresa richiede di individuare, in prima istanza, quali siano gli interessi legittimi dei diversi gruppi di *stakeholders* dell'impresa stessa.

In una formulazione più recente, Clarkson estende il concetto di *stakeholder* ai soggetti portatori di interessi anche potenziali: "Gli *stakeholders* sono persone o gruppi che hanno pretese, titoli di proprietà, diritti, o interessi, relativi a una impresa e alle sue attività, passate, presenti". Clarkson chiarisce inoltre la distinzione tra *stakeholders* "primari" e "secondari": "Gli *stakeholders* primari sono quelli senza la cui continua partecipazione l'impresa non può sopravvivere come complesso funzionante, tipicamente gli azionisti, gli investitori, i dipendenti, i clienti e i fornitori, insieme a quello che può essere definito il gruppo di *stakeholders* pubblici, e cioè governi e comunità che forniscono le infrastrutture, i



mercati, le leggi e i regolamenti. Gli *stakeholders* secondari sono tutti coloro che esercitano una influenza sull'impresa, ma che non sono impegnati in transazioni con essa e che non sono essenziali per la sua sopravvivenza". La definizione di Clarkson è preferibile perché consente di includere tutti gli individui e i gruppi che sono influenzati in modo significativo dall'attività aziendale, pur non avendo rapporti diretti, come per esempio le generazioni future.

L'approccio alla responsabilità sociale dell'impresa basato sul concetto di *stakeholder* tende a definire la natura e gli ambiti delle obbligazioni dell'impresa verso gli *stakeholders*, alla luce dei diversi interessi di cui essi sono portatori. La responsabilità sociale dell'impresa si traduce quindi nell'identificazione, in primo luogo, di quali siano i diversi *stakeholders* dell'impresa e, in secondo luogo, nella ricerca di un giusto bilanciamento degli interessi legittimi dei diversi gruppi, al fine di risolvere i dilemmi decisionali generati dalla natura conflittuale degli interessi di diversi gruppi di *stakeholders*. L'idea alla base di tale approccio è che gli *stakeholders*, analogamente a quanto fanno gli *shareholders* che investono il loro capitale, pongono in essere degli investimenti (di risorse, competenze professionali, conoscenze, ecc.) nei confronti dell'impresa, e quindi hanno un diritto / pretesa di ottenere un'equa remunerazione del loro investimento da parte dell'impresa. Il ragionamento vale anche in senso negativo, in caso di *stakeholders* danneggiati dalle attività dell'impresa: in tal caso si parlerà di diritto / pretesa a un equo risarcimento da parte dell'impresa.

Chiarendo l'intreccio di interessi, aspettative, diritti e doveri che caratterizzano le relazioni dell'impresa con i suoi diversi interlocutori, la teoria degli *stakeholders* ha trovato applicazione in numerose formulazioni teoriche del concetto di responsabilità sociale d'impresa. Inoltre il concetto di *stakeholder* ci aiuta a capire in modo più approfondito come il successo dell'impresa sia legato alla qualità delle relazioni con i diversi gruppi di *stakeholders* con i quali essa scambia beni e servizi, o comunque entra in contatto, e ha anche influenzato gli studi di *management* strategico, in una prospettiva secondo la quale non è possibile gestire efficacemente l'impresa se non si è in grado di conoscere e prevedere le legittime aspettative dei suoi interlocutori. La gestione degli *stakeholders* è ormai ritenuta elemento qualificante il governo dell'impresa.

Il concetto di responsabilità sociale dell'impresa si definisce anche con riferimento alla *accountability* delle democrazie rappresentative; come i membri dei governi democraticamente eletti devono render conto delle loro scelte, dei loro comportamenti e delle conseguenze delle loro azioni ai cittadini, così si ritiene per estensione che il *top management* delle aziende debba render conto delle proprie decisioni non solo agli azionisti e ai finanziatori che conferiscono il capitale e ai collaboratori che conferiscono il lavoro ma a tutti coloro che risentono gli effetti positivi e negativi delle attività aziendali.

Bilancio d'esercizio e bilancio sociale: due livelli di rendicontazione

Negli anni Settanta negli Stati Uniti fu posto il problema dell'inserimento nel bilancio d'esercizio di informazioni che riguardassero l'ambiente e l'uso delle risorse naturali.

Molto interessante è stata però la presa di posizione della *Security Exchange Commission* (Sec, *authority* della Borsa Valori) che affermò: "Il sistema di informazione controllato dalla Commissione è stato creato allo scopo di soddisfare specifiche esigenze informative di investitori e azionisti (...) sovraccaricare il sistema delle informazioni con un insieme di dati di primario interesse per il pubblico in generale, o per gli interlocutori che non investono, potrebbe mettere in crisi l'efficiente funzionamento di tale processo d'informazione".

Al di là dell'eccesso di finalizzazione del bilancio d'esercizio sugli investitori effettivi o potenziali resta l'estrema correttezza di avere affermato che il bilancio d'esercizio svolge la sua funzione di *accountability* entro il preciso e definito ambito del risultato economico d'esercizio e della presentazione della situazione patrimoniale e finanziaria.

I vari interlocutori dell'impresa hanno infatti un diritto di informazione attendibile e neutrale sul bilancio d'esercizio, ma questa deve riguardare essenzialmente le prestazioni dell'impresa sul mercato, in modo da permettere ad azionisti effettivi e potenziali, dipendenti, finanziatori, pubblica autorità ecc. di conoscere in modo non perfetto, ma sufficientemente attendibile, l'andamento delle imprese, in modo da potersi regolare nelle loro scelte sui vari mercati (del lavoro, del credito ecc.).

Il bilancio sociale, invece, in un certo senso "integra" il bilancio d'esercizio, avendo come dovere di rendicontazione non solo i risultati economico-finanziari, bensì le prestazioni nei riguardi di tutti coloro che hanno un interesse collegato con l'attività dell'impresa.

ACCOUNTABILITY
Responsabilità o l'essere spiegabile (giustificabile)

Con riferimento ai bilanci aziendali: il dovere e la responsabilità di spiegare, giustificare, a chi ne ha diritto che cosa si sta facendo per rispettare gli impegni presi con gli interlocutori, sia sul piano economico-reddituale (per esempio verso gli investitori attuali), sia da altri punti di vista

BILANCIO D'ESERCIZIO

Il lettore del bilancio d'esercizio ha il diritto di avere una informazione minima e attendibile, nell'ambito dei principi contabili, sul fatto che l'azienda sia:
a) economicamente redditizia e in che misura;
b) solida e solvibile dal punto di vista finanziario;
c) con un capitale trasparente.

BILANCIO SOCIALE

Il bilancio sociale fornisce dati e informazioni che non si limitano ai risultati sul mercato per l'azienda, ma che riguardano tutti i suoi interlocutori. Esso ha quindi tre obiettivi essenziali:
a) fornire elementi di valutazione circa l'aspetto sociale dell'attività aziendale;
b) verificare la coerenza dell'impresa rispetto agli scopi statutari;
c) comunicare il valore creato verso i portatori di interesse.

I dati del bilancio d'esercizio debbono perciò essere ripresi e inquadrati nell'ottica del bilancio sociale, poiché essi hanno un ruolo importante per chi ha a che fare con l'impresa. La redditività e la solidità finanziaria costituiscono infatti il "motore" del funzionamento aziendale per le imprese a capitale privato, inoltre dal bilancio d'esercizio si può ricavare per riclassificazione il valore aggiunto, che non solo è una grandezza contabile tradizionale, ma costituisce anche un indicatore sociale fondamentale sulla ricchezza prodotta e distribuita nell'ambito di un'importante parte degli *stakeholders*.

In sostanza, bilancio d'esercizio e bilancio sociale sono autonomi, ma i contenuti informativi riguardano la stessa realtà imprenditoriale e ciascun documento può essere d'aiuto all'altro: si tratta di due "riflettori" puntati sull'azienda, che emanano "luci diverse" sullo stesso oggetto.

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA
Finalità

Contribuire al benessere generale, promuovendo lo sviluppo sostenibile.
Migliorare le relazioni dell'impresa con la comunità circostante.
Favorire atteggiamenti cooperativi da parte dei collaboratori.
Migliorare la qualità delle relazioni con le organizzazioni sindacali.
Migliorare la capacità dell'impresa di attrarre risorse umane migliori.
Aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti dei prodotti dell'impresa.
Migliorare la capacità di attrarre nuovi investitori.
Aumentare l'affidabilità dell'impresa agli occhi dei fornitori.
Promuovere lo sviluppo della cultura d'impresa e aumentare l'accettabilità dell'impresa da parte dei rappresentanti di paesi in via di sviluppo.
Migliorare la reputazione dell'impresa.

L'evoluzione della rendicontazione sociale all'estero e in Italia

L'evoluzione della rendicontazione sociale nei vari paesi non è stata omogenea nel tempo. Si possono riconoscere cinque stagioni:

- gli anni 1938-1968: si potrebbero definire i primi "trenta anni dei pionieri" e hanno coinvolto di fatto, all'inizio, la Germania e, alla fine, gli Stati Uniti;
- gli anni '70: si possono definire come i "dieci anni di messa a punto e confronto". Essi hanno visto protagonisti la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. In Italia il Gruppo Merloni presentava il primo bilancio sociale di cui si ha notizia;
- gli anni '80: quelli del silenzio e delle scarse iniziative (anche se in Italia nel 1981 fu presentato un disegno di legge in proposito);
- gli anni '90: il periodo della grande diffusione e accelerazione della rendicontazione sociale in tutti i paesi industrializzati;
- dal 2000: gli anni dell'internazionalità del tema, caratterizzati dalla presa di posizione della Comunità europea.

È negli anni '90 che il dibattito italiano sulla rendicontazione sociale registra il suo massimo sviluppo.

La rendicontazione sociale: l'esperienza del Credito Cooperativo italiano

Il bilancio sociale è uno strumento essenziale per un'impresa cooperativa, che ha la specifica funzione di promuovere uno sviluppo durevole, a beneficio dei soci e delle comunità locali, di distribuire vantaggi economici ma anche meta-economici e dunque per loro natura "intangibili", di più difficile quantificazione e rappresentazione all'interno di un rendiconto tradizionale.

BILANCIO SOCIALE
Esperienze

- **B.C.C. CALCIO E COVO** → *dal 1997 al 2003*
- **GRUPPO B.C.C. PROVINCIA DI BERGAMO (•)**
  - *2002 L'esperienza di identificazione con l'economia locale delle B.C.C. bergamasche*
  - *2003 Una rete per il bene comune: il Credito Cooperativo Bergamasco*
- **SISTEMA A RETE B.C.C. ITALIA (••)**
  - *2002 Banche di Credito Cooperativo. Banche a responsabilità sociale*
  - *2003 B.C.C. Banca sociale, banca plurale.*

(•) a cura della Federazione Lombarda delle B.C.C.
(••) a cura della Federazione Italiana delle B.C.C.

Per tale ragione, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo si è adoperata negli ultimi anni nella messa a punto di uno standard di rendicontazione, personalizzato sulla realtà delle B.C.C., nella sua diffusione e nel suo arricchimento costante.

Il *Bilancio Sociale e di Missione*, che fa riferimento alla *Carta dei Valori del Credito Cooperativo*, e quindi ai principi che fondano ed orientano l'azione delle B.C.C., è stato progressivamente adottato da un numero crescente di aziende (poco più di una decina nel 2000; 90 nel 2001; 135 nel 2002 più quattro Federazioni a livello territoriale ed un gruppo di 11 B.C.C. a livello provinciale; 178 nel 2003).

Tale standard ha ottenuto anche importanti riconoscimenti esterni:

- la *nomination* per l'*Oscar del Bilancio* 2002;
- l'indicazione come *best practice* da parte della Commissione Europea;
- la segnalazione di progetto *leader* in Italia nella Campagna europea in tema di Responsabilità Sociale d'Impresa;
- *best practice* in Business in the Community's. Londra, luglio 2002;
- caso di studio più volte approfondito nella letteratura di settore.

Il metodo di lavoro sperimentato è stato ispirato alla logica della *sussidiarietà* e dell'*abilitazione*. Sussidiarietà, perché le strutture di sistema hanno prima favorito la crescita e la diffusione della cultura sull'importanza di questo strumento e poi fornito una metodologia e uno standard, calibrato sulle esigenze delle B.C.C., consentendo anche alle più piccole realtà, e a costo zero, di poterlo produrre. Abilitazione, perché ogni realtà è stata chiamata a personalizzare lo schema, ad interpretarlo, entrando quindi nelle logiche che lo ispirano. A partire dall'esercizio 2002, la Federazione Italiana delle B.C.C. ha provveduto all'elaborazione e alla diffusione del *Bilancio Sociale e di Missione* "consolidato" del Credito Cooperativo italiano.

L'AGORÀ DEL CONTO

La rendicontazione sociale: l'esperienza delle Banche di Credito Cooperativo della provincia di Bergamo

Il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo della provincia di Bergamo, che comprende le B.C.C. della Bergamasca, di Calcio e di Covo, di Caravaggio, di Ghisalba, di Mozzanica, Orobica, di Sorisole e Lepreno, di Treviglio e Gera d'Adda, della Valle Seriana, ha iniziato a predisporre e diffondere il proprio Bilancio Sociale a partire dall'anno 2002.

L'elaborazione del documento avviene con il supporto e il coordinamento della Federazione Lombarda delle B.C.C.

Con la presentazione del primo Bilancio Sociale provinciale, avvenuta a Bergamo il 18 ottobre 2003 nell'ambito del Convegno "L'esperienza di identificazione con l'economia locale delle Banche di Credito Cooperativo bergamasche", alla presenza delle massime Autorità della Provincia e del Comune di Bergamo e del Presidente della Federazione Italiana della BCC, Alessandro Azzi, le Banche di Credito Cooperativo della provincia hanno riconfermato il loro impegno verso la comunità ed il territorio in cui operano e di cui sono espressione. In occasione di tale evento, è stata lanciata l'iniziativa di una serie di serate tematiche, rivolte agli imprenditori delle PMI e dedicate al tema "La gestione economico-finanziaria della piccola e media impresa: le decisioni imprenditoriali e i rapporti bancari".

La presentazione della seconda edizione del Bilancio Sociale delle BCC della provincia di Bergamo è avvenuta invece il 9 ottobre 2004 presso la Sala Conferenze Sant'Agostino dell'Università degli Studi di Bergamo. L'evento, coordinato dal Direttore de "L'Eco di Bergamo", ha visto la partecipazione dei massimi esponenti politici del territorio e di autorevoli personalità del mondo accademico che sono stati invitati a dibattere il tema "Una rete per il bene comune: il Credito Cooperativo Bergamasco".

Presentazione della prima edizione del Bilancio Sociale delle B.C.C. della provincia di Bergamo (Bergamo, Palazzo dei Contratti e delle Manifestazioni - 18 ottobre 2003).

> *La Cassa Rurale forma alla solidarietà di interessi e di ideali nelle comunità locali, rinsaldando negli animi una sicura coscienza di mutua fraternità, liberandoli dai pericoli dell'isolamento e dell'individualismo; essa infine prepara alla buona e onesta amministrazione, a cui tutti si sentano impegnati per il bene comune, nel rispetto scrupoloso dei reciproci diritti e doveri.*
>
> *La considerazione di questi vantaggi basta da sola, semplicemente com'è enunciata, a garantire la necessità e la serietà delle vostre associazioni economico-sociali, e a incoraggiarvi nel vostro generoso impegno.*
>
> **Papa Paolo VI**
> Convegno delle Casse Rurali e Artigiane, ottobre 1964

I Bilanci Sociali delle Banche di Credito Cooperativo della provincia di Bergamo (anni 2002 e 2003). A lato, il Chiostro di Sant'Agostino (Bergamo, Città Alta). All'interno del complesso di S. Agostino, si è tenuta la presentazione della seconda edizione del Bilancio Sociale delle BCC Bergamasche.

Presentazione della seconda edizione del Bilancio Sociale delle B.C.C. della provincia di Bergamo (Bergamo, Sala Conferenze Sant'Agostino - Università degli Studi di Bergamo - 9 ottobre 2004).

La rendicontazione sociale: l'esperienza della nostra Banca

Con l'edizione riferita all'esercizio 2003, la nostra Banca è giunta alla pubblicazione di ben sette bilanci sociali. Le prime quattro edizioni non avevano una specifica veste grafica essendo, infatti, il bilancio sociale incluso nel fascicolo contenente il bilancio d'esercizio. A partire dall'anno 2001, invece, l'importante documento aziendale è stato tenuto distinto dal tradizionale bilancio ordinario.

La funzione del bilancio sociale è fondamentalmente quella della comunicazione della diversità della Banca verso i soci e gli altri interlocutori.

Nel corso degli anni il Bilancio Sociale della Banca si è evoluto nella struttura, nella metodologia, ha migliorato il processo di elaborazione.

Le ultime edizioni del Bilancio Sociale della Banca presentano una struttura suddivisa in tre parti.

Nella prima, vengono richiamati i tratti distintivi dell'identità aziendale: la storia, la missione, i valori, l'assetto istituzionale e organizzativo, l'orientamento strategico.

IL BILANCIO SOCIALE 2003

Presentazione

La struttura del Bilancio Sociale

L'identità aziendale
La storia
La missione
I valori
L'assetto istituzionale e organizzativo
L'orientamento strategico

La Banca e i principali portatori di interesse
I soci
Le comunità locali
Il personale
Il movimento cooperativo

Il conto della formazione e della distribuzione del valore aggiunto
La struttura del conto
La formazione del valore aggiunto
La distribuzione del valore aggiunto

La presentazione del Bilancio Sociale della Banca avviene nel corso delle sedute dell'Assemblea Ordinaria dei Soci.

Nella seconda, è contenuta la descrizione dell'attività sociale della Banca nei confronti dei suoi principali portatori di interesse: soci, comunità locali, personale, movimento cooperativo.

Nella terza, sono contenute dettagliate informazioni riguardanti la produzione e la distribuzione tra i diversi portatori di interesse della ricchezza derivante dall'attività della Banca. Tali informazioni sono ottenute attraverso la riclassificazione del conto economico con il criterio del valore aggiunto, dato dalla differenza tra il valore della produzione ed i consumi dei beni necessari per ottenere la produzione (cosiddetta "contabilità sociale").

Con riferimento al tema della rendicontazione sociale, la Banca mira ad un obiettivo ambizioso: il passaggio del bilancio sociale da strumento di comunicazione a strumento di verifica e affinamento della strategia sociale e finanche a strumento di gestione

> IMPRESA E *POLIS*
> *Il bilancio sociale è un modo perché l'impresa sia nella piazza della polis, perché non sia sola.*

Per saperne di più

LIBRO VERDE
"PROMUOVERE UN QUADRO EUROPEO PER LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE"
Commissione delle Comunità Europee
2001

L'IMPRESA RESPONSABILE
Mauro Magatti - Massimiliano Monaci
Bollati Boringhieri, 1999

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E IL BILANCIO SOCIALE NELLE BANCHE E NELLE IMPRESE
Associazione Bancaria Italiana
Bancaria Editrice, 2004

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA. CONCETTI E STRUMENTI PER LE BANCHE
Associazione Bancaria Italiana
Bancaria Editrice, 2002

IL BILANCIO SOCIALE
Luciano Hinna (a cura di)
Il Sole 24 ORE, 2002

IL BILANCIO SOCIALE NELLE BANCHE ITALIANE
Associazione Bancaria Italiana
Bancaria Editrice, 2003

SPECCHIO MAGICO. IL BILANCIO SOCIALE E L'EVOLUZIONE DELLE IMPRESE
Mario Viviani
Il Mulino, 1999

IL VALORE AGGIUNTO NELLA MISURAZIONE DELLA PERFORMANCE ECONOMICA E SOCIALE DELL'IMPRESA
Alessandro Montrone
Franco Angeli, 2000

L'IMPRESA SOCIALE
Nino Galloni
Liocorno Editori, 1996

IMPRESA E AMBIENTE. IL "BILANCIO SOCIALE"
Antonio Matacena
Editrice CLUEB, 1984

LA BANCA TRA MERCATO ED ETICA
Gianni Stornello
Utet Libreria, 2001

PLUS VALORI. LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'IMPRESA
Giovanni Moro - Alessandro Profumo
Baldini & Castoldi, 2003

GUIDA ALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE
Centro di Formazione SGS (a cura di)
Nuovo Studio Tecna, 1999

I volumi possono essere consultati presso la Biblioteca della Banca.

Calcio

Filodrammatica San Vittore, una grande storia

Un salto nel tempo per scoprire le appassionanti vicende della compagnia teatrale calcense

A Calcio, l'amore per il teatro ha origini lontane; i miei ricordi risalgono agli anni Cinquanta.

Allora non erano permesse compagnie promiscue e, quindi, le due in attività nel nostro paese erano l'una rigorosamente femminile e l'altra rigorosamente maschile. La prima, sotto la guida attenta e severa di Suor Rosaria e di Suor Franceschina, recitava presso il Teatro delle suore e, ovviamente, anche eventuali ruoli maschili erano interpretati da donne. La seconda, meno attiva e diretta da Don Ultimo, aveva a disposizione per le recite la piccola Sala teatrale dell'Oratorio maschile e metteva in scena solo opere che non prevedevano parti femminili.

A quei tempi, che oggi mi sembrano lontani anni luce, a Calcio, come del resto in qualunque altro piccolo centro abitato, non esistevano praticamente luoghi di ritrovo e di svago, fatta eccezione per le numerose osterie, frequentate, però, soltanto da uomini; non c'era, per esempio, un cinema e la televisione era ancora di là da venire. Perciò, quando veniva rappresentata un'opera, la gente, grandi e piccoli, accorreva; le due piccole sale teatrali erano sempre gremite e il più delle

volte si doveva replicare la domenica successiva. Non erano certo commedie o drammi impegnativi quelli che venivano messi in scena, ma la gente li gradiva e, soprattutto, si divertiva.

La Filodrammatica San Vittore, grazie anche all'appoggio e all'incoraggiamento dell'allora arciprete Don Ernesto Oneta, nasce intorno al 1950, su iniziativa di un gruppo di adulti: il dottor Carlo Zanotti, il mio maestro Orazio Santini, Bernardino Comendulli, Giovanni Masa, Battista Forchini, Giuseppe Guastini, Mario Donati e forse altri che non ricordo e a cui chiedo scusa.

Con la nascita della San Vittore, nel piccolo Teatro dell'Oratorio maschile vengono messe in scena numerose opere, spesso molto impegnative, ottimamente dirette dal dottor Zanotti e recitate dal gruppo. Sono tutte rigorosamente in lingua italiana, come usava allora, con ottime scenografie, studiate dal compianto pittore Egidio Lazzarini e realizzate con estrema pignoleria e precisione da Battista Forchini.

Per evitare il freddo, gran parte delle prove si svolgeva di solito presso la casa del curato, ma, nell'imminenza della recita, era inevitabile provare sul palcoscenico e lì, ahimè, era freddo totale, perché la stufa nel teatro non c'era ancora e sarebbe arrivata soltanto molti anni dopo. Il freddo, comunque, non fermava i bravi attori, né spaventava gli spettatori, molti dei quali assistevano alla recita con tanto di mantello addosso; i cappotti erano rarissimi a quei tempi.

Ricordo i titoli di alcune opere, drammi o commedie che fossero: *"L'uomo allo specchio"*, *"Balla piccola Susy"*, *"Diavolo in frac"*, *"Lorenzino de' Medici"* (in costume), *"Il povero, l'ozioso, il vagabondo"*, *"Le piastrine romane"* (in costume), *"I due sergenti"*, *"L'angelo"*, *"Ho ucciso mio figlio"*. Gli spettatori assistevano in "religioso" silenzio e ad ogni fine atto erano scroscianti applausi. Gli attori erano proprio molto validi ed affiatati, tanto che la loro partecipazione a vari concorsi esterni ebbe sempre notevole successo, con ottimi piazzamenti, anche al primo posto qualche volta.

Tutto si faceva senza mezzi economici e sedi adeguate: il punto d'incontro era la casa del sagrestano "Bigi", mio padre, dove non mancava una stufa accesa; "Beta", mia madre, fungeva da trovarobe, brava in particolare a soddisfare le richieste impreviste, quelle dell'ultima ora. Un po' tutti, però, anche i non addetti ai lavori, erano disponibili e si prestavano con gran volontà e impegno; la loro ricompensa era... assistere gratuitamente ad una recita, e ciò era davvero un lusso, perché a quei tempi molti avevano difficoltà a trovare i soldi del biglietto.

Passano gli anni... il dottor Zanotti vince la condotta a Casnigo, il mio maestro Santini si trasferisce a Bergamo, altri, vuoi per gli impegni vuoi per l'età, si ritirano, e tutto sembra ormai destinato a finire miseramente. Proprio allora, però, ecco arrivare a Calcio, come curato, Don Livio Tonetti. Si dimostra subito molto interessato al canto e rifonda la Schola Cantorum, istituisce le ACLI, è attivo nel settore dello sport, ma, soprattutto, è un grande amante del teatro e, ben presto, l'Arciprete Don Ernesto Oneta lo autorizza a riorganizzare la Filodrammatica, con l'inserimento di nuovi attori. Oltre ai confermati Guastini, Donati, Comendulli entrano a far parte della Compagnia Giuseppe Guerrini, Giuseppe Salvoni di Urago d'Oglio, Andrea Paganotti, Mario Togni, Mario Pezzotti, Adelino Cresci, Mosè Masnari, Lauro Consolandi, Sergio Garatti, Carlo Molendi, mio fratello Emilio ed io. Grazie alla generosità dei parrocchiani, il vecchio palcoscenico viene completamente rifatto e anche impreziosito da alcuni dipinti ornamentali di Egidio Lazzarini.

Con la Filodrammatica completamente rinnovata, riprendono a pieno ritmo le recite, sempre in lingua italiana e con soli attori maschi, ed è tanto l'amore di Don Livio per il teatro che, nella ripresa de *"L'uomo allo specchio"*, interpreta egli stesso la parte del prete Don Perfetto, un tempo cavallo di battaglia del compianto Giuseppe Guastini, "Giosep Adam" in dialetto. Ricordo quest'uomo con particolare affetto e gratitudine, perché è merito suo se ancora oggi sento tanta voglia di recitare. Grazie Giosep, grazie di cuore!

Oltre al succitato dramma, ricordo *"Credo"*, *"Addio Palmira"*, *"Ali spezzate"*, *"Nel vortice"*, *"Passato che torna"*, *"Il piccolo Parigino"*, *"Tempeste d'anime"*. Sono anni bellissimi, ma, ahimè, a un certo punto, come succede qualche volta, l'entusiasmo si affievolisce e si va in letargo per alcuni anni.

Non si muore, però, perché, intorno al 1970, quando l'Arciprete Don Giovanni Ramanzoni ha preso il posto del defunto Don Ernesto Oneta ormai da circa un decennio, si assiste ad una ripresa. Dall'Oratorio arrivano nuovi e bravi attori: Davide Angolini, Rodolfo Ghezzi, Giancarlo Vezzoli, Antonio Bonetti, Luigia Alborghetti, Maria Grazia Cavalli, Gigliola Donati e, per la prima volta, si costituisce una Compagnia promiscua, unica nella zona della Diocesi cremonese.

Sotto la guida di Suor Santina, viene messa in scena la prima commedia promiscua dialettale, intitolata *"Divorzio alla bergamasca"*. Io vengo chiamato a partecipare come regista. Non vi dico l'entusiasmo di questi nuovi bravi attori; sull'onda del successo della commedia, entro anch'io a far parte della Compagnia.

Inizia, così, un nuovo ciclo teatrale, dove si alternano lavori in lingua, come *"Credo"*, *"Il chirurgo"* ad altri in dialetto. Ad un certo punto, però, su precisa e pressante richiesta del pubblico, la Compagnia abbandona i testi in lingua e si dedica esclusivamente al teatro dialettale.

LA STORIA DEL TEATRO DIALETTALE

Le origini

L'attuale movimento amatoriale in dialetto ha origini lontane, quasi sempre misconosciute. Nell'800, se uno spettacolo piaceva, veniva in breve tempo rappresentato dalle grandi compagnie, dai marionettisti e dai burattinai, infine dalle filodrammatiche. È in questo contesto che nasce il movimento amatoriale da cui discendono, oggi, le compagnie dialettali. Il fulcro sono, soprattutto al nord, gli oratori e le parrocchie. Al centro, incidono considerevolmente il movimento operaio e contadino.

L'identità

Nascono gruppi, case editrici specializzate, riviste di settore, fogli di collegamento. A seconda dei casi, il teatro diventa strumento di formazione morale e spirituale (l'esempio di San Giovanni Bosco è tutt'altro che isolato), di discussione e propaganda politica, di divertimento e socializzazione.
Visto con gli occhi di oggi, è qualcosa di straordinariamente moderno: è decentramento culturale, valorizzazione del senso di comunità, riaffermazione di un'identità sociale, un programma di aggiornamento e di acculturazione. Tutto "dal basso": senza leggi, circolari o sovvenzioni.

Il declino

Dopo la 2ª guerra mondiale, inizia il declino, di pari passo con la fine dell'Italietta e della società contadina, l'avvento della tv e il boom economico.

La rinascita

Negli anni '70, l'ultima esplosione delle avanguardie e del teatro di base sembra decretare la fine dei filodrammatici. Che invece cambiano pelle: sparisce il vecchio repertorio, quasi tutto in lingua, composto da drammi a sfondo storico o sociale, commedie e farse, addirittura varietà e riviste.
La produzione si limita a commedie, nelle quali rifluisce la vecchia farsa e, con essa, il dialetto. È l'inizio di una nuova stagione di notevole vitalità.

Siamo negli anni Settanta e sono frequenti gli inviti a partecipare a rassegne: a Bergamo, Brescia, Cremona, Urgnano; in quest'ultima, che vede la partecipazione di dieci Compagnie, ho la grande soddisfazione di ricevere il primo premio quale miglior attore.

In occasione dei festeggiamenti per i 25 anni di sacerdozio del Parroco Don Emilio Beltrami, la Compagnia, abbandonato temporaneamente il dialetto, recita la bellissima commedia in lingua *"Quel simpatico zio parroco"*, che ottiene un grande successo.

Nel corso degli anni, gli attori che, per vari motivi, interrompono la loro collaborazione vengono rimpiazzati da altri, altrettanto bravi. Li elenco, sperando di non dimenticare nessuno: Anna Vescovi, Daniela Tarolli, Gianna Paloschi, Mario Lazzarini, Maria Grazia Ranghetti, Gianni Ricci, Eliseo Vezzoli.

Negli anni Ottanta la Compagnia partecipa con grande successo a diverse rassegne: a Bergamo nel rione Boccaleone e, in Borgo Santa Caterina, al Teatro "La lucciola"; al "Casinò" di San Pellegrino; al "San Filippo Neri" di Nembro; a Villa di Serio; all'"Auditorium Montecchio" di Alzano Lombardo; a Cologno al Serio, Brignano, Lovere, Romano di Lombardia, Martinengo, Cividate al Piano, Antegnate, Calolziocorte, Romanengo.

La Compagnia ha modo di farsi conoscere anche in molte località della provincia di Brescia, come Chiari, Castelcovati, Rudiano, Castegnato, ecc.

Si arriva, così, ai primi anni Novanta, quando si verifica un altro ricambio: amici che lasciano e nuovi che arrivano, come Giacomo Zappella e Paolo Fappani.

La Compagnia prosegue con immutato impegno la propria attività. Nel 2000 viene rappresentata *"Öna famèa dé macc"* al Cinema Astra, alla presenza di 400 persone, tra cui i bambini di Chernobyl. L'incasso viene completamente devoluto al locale Comitato Chernobyl.

Nel 2002, la Compagnia viene chiamata a partecipare alla Rassegna Teatrale organizzata da TV Bergamo. Negli studi dell'emittente bergamasca viene registrata la commedia *"Töl vià l'unùr adio baraca"*. A seguito della positiva prestazione della Compagnia, i responsabili di TV Bergamo rivolgono un nuovo invito alla Filodrammatica per l'anno 2003. Il nuovo appuntamento vede la rappresentazione della commedia *"Me möer diritùra"* che ottiene significativi riconoscimenti.

Il 24 maggio dello stesso anno la Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo, nell'ambito delle manifestazioni riguardanti la celebrazione del centenario di fondazione della Cassa Rurale di Prestiti di Calcio, invita la Compagnia a preparare una recita. La Compagnia propone la bellissima commedia *"La quaterna del Gaetano"*. La rappresentazione riscuote larghissimi apprezzamenti.

Nel mese di ottobre, la Compagnia partecipa alla 1^ Rassegna Teatrale Dialettale organizzata dall'Amministrazione Comunale di Calcio, proponendo il testo *"Süche Marüche (Le ura de to moér)"*. L'inserimento di due nuovi attori e la difficoltà del testo mi davano alcune preoccupazioni. Ma quando si respira aria di palcoscenico, è la mia verità, ci si dimentica di tutto.

Per concludere vorrei dire, e la dico con una certa soddisfazione, un'ultima cosa. In tutta la sua storia ormai piuttosto lunga, la Compagnia è sempre stata come una famiglia, indipendentemente dagli attori che ne hanno fatto parte nei vari periodi: tanti problemi e difficoltà, ma sempre unita e rispettosa di tutto e di tutti, sia che si recitasse a Calcio, sia che si recitasse in altre località, in una delle numerosissime trasferte. Questo è davvero motivo d'orgoglio e di vanto per tutti gli addetti ai lavori, sempre impegnati, coscienziosi, responsabili e con un'unica gratificazione: l'applauso del pubblico.

RENZO CATTANEO

GLI ATTORI DELLA FILODRAMMATICA SAN VITTORE DI CALCIO

Renzo Cattaneo	Giangi Ricci	Maurizio Quaranta
Anna Vescovi	Giacomo Zappella	Giuseppina Pedretti
Mario Lazzarini	Maria Grazia Ranghetti	Alfredo Ranghetti
Maria Vezzoli	Federica Lamera	Massimo Zacchini
Gianna Paloschi	Paolo Fappani	Cristina Carminati

La Filodrammatica San Vittore è sempre stata invitata ad allietare le manifestazioni riguardanti le ricorrenze più importanti della storia della Banca. Nelle foto, gli spettacoli tenuti in occasione dell'80° e del Centenario di fondazione.

IL MELOGRANO

Chiuduno

Settembre chiudunese e Fiera della Val Calepio

Dedicate all'infanzia le manifestazioni che si sono svolte dal 10 al 19 settembre

Anche quest'anno le ormai tradizionali manifestazioni "Settembre chiudunese" e "Fiera della Val Calepio" hanno riscosso un grande successo. 20 anni sono trascorsi dalla prima edizione del "Settembre chiudunese"; 19 anni sono trascorsi, invece, dalla prima edizione della "Fiera della Val Calepio". Il tempo trascorso non ha intaccato l'entusiasmo e l'impegno degli organizzatori.

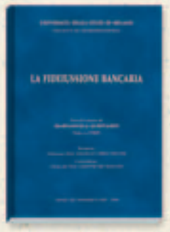
Nella serata di venerdì 10 settembre, tre bambini della scuola materna di Chiuduno hanno proceduto al taglio del nastro. La cerimonia di inaugurazione ha visto la partecipazione di numerose autorità locali tra cui il sindaco di Chiuduno, onorevole Piergiorgio Martinelli, il curato del paese don Diego Ongaro ed il presidente del Consiglio provinciale Emilio Mazza.

Quest'anno il ricavato delle manifestazioni verrà destinato al mondo dell'infanzia. Infatti, l'Associazione "Prosettembre chiudunese", presieduta da Gian Pietro Berzi, che ha organizzato i due eventi, ha deciso di devolvere le somme raccolte per il rinnovo del cortile della locale Scuola Materna e per l'Unicef.

Tesi di laurea in Biblioteca

In questo numero de *Il Melograno* abbiamo il piacere di segnalare i seguenti lavori:

• La fideiussione bancaria.
Autore: *Dott.ssa Mariangela Schivardi (dipendente della Banca Responsabile dell'Ufficio Legale)*
Relatore: *Prof. Angelo Carlo Pelosi*
Correlatore: *Prof. Gianpietro Rausse*
Università degli Studi di Milano
Facoltà di Giurisprudenza
Anno Accademico 1997-1998



La tesi della Dott.ssa Schivardi contiene un interessante approfondimento del fenomeno economico-giuridico della fideiussione.
Dopo un opportuno inquadramento di carattere generale della nozione giuridica, delle fonti giuridiche e delle parti in causa, il lavoro dedica grande attenzione alla fideiussione bancaria (attiva e passiva). Con riferimento alla fideiussione bancaria attiva, la tesi, da un lato, ricostruisce la situazione esistente prima dell'importante riforma del 1992; dall'altro, illustra la nuova disciplina introdotta con la legge n. 154/1992 "Norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari". Il lavoro si chiude con un approfondito esame della cosiddetta fideiussione *omnibus*.

• Il ruolo del curatore fallimentare nell'accertamento dello stato passivo
Autore: *Dott. Massimo Rottini (Dipendente della Banca Addetto alla Filiale di Palosco)*
Relatore: *Prof.ssa Elisabetta Bertacchini*
Correlatore: *Dott. Stefano Midolo*
Università degli Studi di Brescia Facoltà di Economia - Corso di Laurea in Economia e Commercio
Anno Accademico 1998-1999

La tesi del Dott. Rottini mette bene in evidenza la complessità della procedura fallimentare.
Dopo aver richiamato sinteticamente le diverse fasi che caratterizzano tale procedura, l'autore prende in esame in particolare la figura del curatore fallimentare al fine di comprendere quale sia il suo effettivo ruolo ed i poteri di cui dispone nello svolgimento della attività di accertamento del passivo. L'opera è suddivisa in due parti: una generale, a cui fa seguito una parte di analisi in merito ad alcuni temi particolari (i crediti privilegiati, le opposizioni dei creditori esclusi o ammessi con riserva e le dichiarazioni tardive).

"L'educazione deve essere organizzata attorno a quattro tipi fondamentali d'apprendimento che, nel corso della vita di un individuo, saranno in un certo senso i pilastri della conoscenza: imparare a conoscere, *cioè acquisire gli strumenti della comprensione;* imparare a fare, *in modo tale da essere capaci di agire creativamente nel proprio ambiente;* imparare a vivere insieme, *in modo tale da partecipare e collaborare con gli altri in tutte le attività umane;* imparare ad essere, *un progresso essenziale che deriva dai tre precedenti."*

Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo

Stage 2004

I GIOVANI E L'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Le opportunità offerte dalla Banca per mettere in contatto gli studenti col mondo del lavoro

La crescente importanza dei legami tra istruzione, formazione e lavoro

In diversi Paesi si stanno verificando profondi cambiamenti a tutti i livelli della società e dell'economia. Mentre la competizione globale e gli effetti delle nuove tecnologie stanno portando ad una rapida trasformazione della natura del lavoro, milioni di lavoratori scoprono che hanno bisogno di capacità di un livello assai superiore rispetto al passato - o che le capacità possedute sono ormai obsolete. Allo stesso tempo, i datori di lavoro si lamentano che i sistemi di istruzione e formazione non producono persone dotate delle competenze flessibili oggi necessarie e in molti Paesi i sistemi di istruzione e formazione subiscono una pressione crescente. I governi cominciano a comprendere la necessità di un'istruzione permanente per tutti i cittadini - ma ancora non hanno trovato delle soluzioni operative.

In questo quadro, le decisioni individuali su come prepararsi per le attuali e le future forme di lavoro diventano sempre più importanti. I programmi di istruzione e formazione diventano sempre più numerosi, specifici e diversificati e i posti di lavoro disponibili tendono ad essere più specializzati e di breve durata, oltre che meno sicuri.

Con il moltiplicarsi delle variabili, in molti Paesi anche i datori di lavoro hanno difficoltà ad affrontare il

cambiamento, ad identificare i propri bisogni e ad utilizzare al meglio la forza lavoro. Allo stesso tempo, i responsabili politici non possono aspettarsi che il mercato del lavoro sia automaticamente in grado di fornire la migliore corrispondenza possibile tra offerta e domanda di abilità e qualificazioni, o che le scelte individuali possano essere lasciate al caso. Ogni società ha bisogno di usare nel modo più produttivo i talenti e le competenze della propria popolazione e gli attuali rivolgimenti stanno dimostrando ai responsabili politici l'importanza dei legami tra istruzione, formazione e occupazione.

Ma i sistemi di istruzione, formazione e lavoro si sono formati nell'arco di decenni e spesso sono l'espressione di obiettivi, valori e culture interne differenti. Quando si trovano ad interagire assistiamo a disarmonie, lacune e inefficienze. E come risultato dei cambiamenti in tutte e tre le sfere, molti giovani devono oggi affrontare una serie di scelte difficili, ma significative, da cui probabilmente dipenderà il loro futuro benessere economico.

Un modo di ridurre questi "disturbi" sarebbe quello di prestare una maggiore attenzione all'orientamento offerto ai giovani in procinto di prendere decisioni sul proprio futuro. Certo è che neanche il migliore orientamento può risolvere tutti i problemi occupazionali, ma l'orientamento educativo e professionale, piuttosto che uno strumento politico diretto, può agire come un efficace "lubrificante" delle politiche occupazionali, oltre a consentire ai singoli individui di utilizzare al meglio il proprio talento e i propri interessi e vivere un'esistenza più gratificante.

Una indagine di un primario istituto di ricerca ha rivelato che il pubblico considera la consulenza e l'orientamento al lavoro come uno dei compiti più importanti della scuola. Alcuni analisti del mercato del lavoro hanno notato che una costosa formazione può andare sprecata se non è ben finalizzata da un orientamento adeguato.

Il rapporto tra la Banca e le istituzioni scolastiche del territorio per favorire l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro

Un aspetto chiave delle politiche sociali della Banca riguarda il progressivo consolidamento dei rapporti con le istituzioni scolastiche del territorio, in particolare per offrire esperienze di tirocinio ai giovani delle scuole secondarie.

Da diversi anni, ormai, nel corso del periodo estivo viene offerta a un significativo numero di allievi la possibilità di svolgere attività lavorative all'interno dell'azienda. I riscontri sono sempre stati positivi, sia per la Banca che per i giovani coinvolti nelle iniziative.

Anche nel 2004, 19 studenti sono entrati in contatto con le diverse unità organizzative della Banca. Alcuni di loro hanno affiancato gli addetti delle unità che svolgono la loro attività a contatto diretto con il pubblico (filiali); altri, invece, sono stati assegnati alle unità centrali dove viene svolta gran parte dell'attività di carattere amministrativo (uffici di staff e aree strategiche di affari).

La Banca dà la propria massima disponibilità per

Visite guidate di studenti e insegnanti

Organizzazione e realizzazione di stage e tirocini

Collaborazione per tesi di laurea

Testimonianze imprenditoriali all'interno di percorsi formativi

Borse di studio (iniziativa riservata ai figli dei soci della Banca)

LE INTERVISTE

Come ti è sembrata l'esperienza lavorativa presso la B.C.C.?

SILVIA MAFFI - L'esperienza presso la B.C.C. è stata molto positiva, ho appreso cose utili ed informazioni che mi aiuteranno per quanto riguarda il settore scolastico. Ho avuto la possibilità di confrontare quello che ho appreso in ambito scolastico con quello che avviene in ambito lavorativo. LUANA PROCOPIO - Questa breve ma pur sempre utile esperienza lavorativa presso la B.C.C. mi è sembrata interessante ed istruttiva, in quanto ho appreso nuove tecniche operative. Inoltre, ho trovato questa esperienza costruttiva dal punto di vista informativo.

Ti piacerebbe ripeterla?

SILVIA MAFFI - Vorrei avere la possibilità di ripetere anche l'anno prossimo questa esperienza, ancora presso questa filiale, in quanto mi sono trovata molto bene.

LUANA PROCOPIO - Ripeterei questa esperienza nel medesimo ufficio per il buon ambiente lavorativo, o anche in altri reparti per apprendere nuove funzioni.

Come è stato il rapporto con il Personale della Banca?

SILVIA MAFFI - Il rapporto con il personale è stato ottimo. Tutti erano sempre disposti ad ascoltare i miei dubbi, le loro spiegazioni erano sempre molto esaurienti. LUANA PROCOPIO - A mio parere il rapporto coi Dipendenti della Banca è stato esemplare in quanto, pur avendoli ostacolati in diverse occasioni nello svolgimento del loro lavoro, sono stati sempre disponibili e si sono rivelati anche degli ottimi "compagni", che mi hanno saputo guidare e mi hanno aiutata a trascorrere ottimamente questo periodo.

Qual è la cosa che più ti ha fatto riflettere nel corso dello stage?

SILVIA MAFFI - Ho capito che ogni piccola operazione era importante perché tutto era collegato e ogni cosa andava effettuata con la dovuta attenzione. LUANA PROCOPIO - Nel corso dello stage ho riflettuto svariate volte sul significato concreto dell'ambiente lavorativo, su ciò che offre e come ci si vive.

Consiglieresti ad altri studenti di ripetere la tua esperienza?

SILVIA MAFFI - Consiglierei a tutti i miei compagni di classe, che non hanno fatto lo stage, di svolgerlo l'anno prossimo. È un'esperienza importante e positiva, non solo dal punto di vista lavorativo ma anche dal punto di vista personale; perché oltre a svolgere un lavoro si entra in contatto con altre persone. LUANA PROCOPIO - Consiglierei sicuramente questa esperienza ad altri studenti.

Silvia Maffi
(allieva dell'I.T.C. "V. Emanuele II" di Bergamo)

Luana Procopio
(allieva dell'I.T.C. "G. B. Rubini" di Romano di L.)

Studente	Residenza	Scuola di Provenienza	Unità Organizzativa	Periodo Stage
Bombarda Silvia	Mornico al Serio	Istituto Tecnico "B. Belotti" - BG	Filiale di Mornico al Serio	7 giugno - 2 luglio
Facchinetti Federica	Pumenengo	I.T.C. "L. Einaudi" - Chiari	Ufficio Segreteria Generale	7 giugno - 2 luglio
Foresti Serena	Palosco	Liceo Linguistico "Capitanio" - BG	Sede Distaccata di Grumello d. M.	7 giugno - 2 luglio
Ghidelli Monica	Morengo	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Filiale di Romano Cappuccini	7 giugno - 2 luglio
Pesenti Valeria	Covo	Istituto "G. Cossali" - Orzinuovi	Filiale di Cortenuova	7 giugno - 25 giugno
Pisoni Enrico	Romano di L.dia	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Area Strategica di Affari Credito	7 giugno - 2 luglio
Procopio Luana	Morengo	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	A.S.A. Sistemi di Pagamento	7 giugno - 2 luglio
Resmini Valentina	Fontanella al Piano	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Filiale di Covo	7 giugno - 2 luglio
Straface Tommaso	Bariano	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Filiale di Romano Centro	7 giugno - 2 luglio
Vezzoli Veronica	Pumenengo	I.T.C. "L. Einaudi" - Chiari	Area Strategica di Affari Risparmio e Investimenti	7 giugno - 2 luglio
Ambrosini Adriano	Fara Olivana con Sola	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Area Strategica di Affari Credito	5 luglio - 31 luglio
Borella Serena	Fontanella al Piano	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Filiale di Covo	5 luglio - 31 luglio
Fogliata Cesare	Covo	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Area Strategica di Affari Risparmio e Investimenti	5 luglio - 31 luglio
Maffi Silvia	Mornico al Serio	I.T.C. "Vitt. Emanuele II" - Bergamo	Filiale di Mornico al Serio	5 luglio - 31 luglio
Micheletti Elisa	Fontanella al Piano	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Ufficio Segreteria Generale	5 luglio - 31 luglio
Paiocchi Roberta	Romano di L.dia	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	A.S.A. Sistemi di Pagamento	5 luglio - 31 luglio
Testa Krizia	Fara Olivana con Sola	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Ufficio Sviluppo Organizzativo	5 luglio - 31 luglio
Leggieri Chiara	Romano di L.dia	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	A.S.A. Sistemi di Pagamento	2 agosto - 28 agosto
Stortini Silvia	Torre Pallavicina	I.T.C. "G.B. Rubini" - Romano di L.	Area Strategica di Affari Credito	2 agosto - 28 agosto

LE B.C.C. DEL TERRITORIO PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Prosegue l'impegno del Credito Cooperativo bergamasco:
dal sostegno alla costituzione del Centro diagnostico di senologia di Romano di Lombardia (1998)
alla donazione di sofisticate apparecchiature all'Ospedale di Treviglio (2004)

Il principio n. 7 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo afferma che "(...) il Credito Cooperativo attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale". Il citato principio precisa inoltre che "il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile".

Sin dalle ormai lontane origini del movimento cooperativo, la promozione del benessere non solo economico delle comunità locali e l'esercizio di un'attività socialmente responsabile costituiscono i tratti distintivi della cooperazione di credito e rappresentano la cosiddetta "mutualità orientata alla comunità".

Come sono state concretizzate nel tempo queste solenni dichiarazioni di principio? Possiamo orgogliosamente affermare che le Banche di Credito Cooperativo non hanno avuto difficoltà nel trovare forme innovative di applicazione dei valori mutualistici. Il motto *"Principi in pratica"* potrebbe essere utilizzato per sintetizzare efficacemente questo genere di attività.

Desideriamo in questa sede proporre due significativi interventi delle B.C.C. bergamasche finalizzati alla tutela della salute.

Nel 1998, la nostra Banca e le Banche di Credito Cooperativo di Caravaggio, Cologno al Serio, Mozzanica, Treviglio e Zanica consentirono l'avvio del Centro diagnostico di senologia di Romano di Lombardia contribuendo all'acquisto delle necessarie apparecchiature. La realizzazione del centro fu il risultato di forze diverse unitesi per perseguire un unico obiettivo. Ci fu una prima fase culturale, animata da un gruppo di donne che sensibilizzarono la popolazione e l'Azienda ospedaliera di Treviglio - Caravaggio ad un intervento concreto. Si passò poi al progetto, che venne promosso dai medici con la consapevolezza che il tumore al seno, se diagnosticato precocemente, si può vincere. Il contributo generoso del Credito Cooperativo del territorio diede concretezza agli sforzi e alle idee dei promotori della lodevole iniziativa.

L'ingresso dell'Unità di Senologia Diagnostica dislocata in Romano di Lombardia.

Secondo esempio. Lo scorso 6 giugno si è svolta la cerimonia di consegna della sofisticata apparecchiatura (Sistema di Emodinamica Integris H3000) che la nostra Banca, unitamente alle consorelle di Treviglio, Caravaggio, Cologno al Serio, Ghisalba, Mozzanica e Zanica, ha donato al reparto di cardiologia dell'Ospedale di Treviglio. Anche in questo caso le Banche di Credito Cooperativo che hanno aderito all'iniziativa hanno inteso fornire una risposta concreta alle necessità medico - sanitarie della gente del nostro territorio. Il costo totale dell'intervento è stato di 343 mila euro, di cui 70 mila euro come quota di competenza della nostra Banca.

Possiamo affermare, quindi, che lo slogan "La "mia banca" per la "mia salute"", che nel 1998 accompagnò l'iniziativa riguardante il Centro diagnostico di senologia, può essere utilmente riproposto per caratterizzare le iniziative della cooperazione di credito bergamasca volte alla promozione del benessere delle comunità locali.

Le sofisticate apparecchiature dell'Unità Diagnostica di Senologia di Romano di Lombardia.

LA PAROLA A...

Dr. ANTONIO PITÌ - Primario Cardiologo dell'Ospedale di Treviglio
Il sistema di Emodinamica con acquisizione digitale delle immagini consente una maggiore definizione delle visualizzazioni delle arterie coronarie e delle cavità cardiache. L'apparecchiatura funziona a pieno regime, raggiungendo i quasi 1000 esami effettuati in un anno, quasi tutti decisivi, per migliorare l'aspettativa e la qualità della vita di pazienti colpiti da infarto del miocardio o altre malattie del cuore. Attraverso la coronarografia realizzata con questo sistema è possibile evidenziare quei restringimenti o quelle occlusioni delle coronarie, responsabili di angina o infarto ed intervenire all'interno di esse, inserendo un palloncino che gonfiandosi le riporta alla loro ampiezza originale, consentendo al sangue di tornare a circolare liberamente, il tutto realizzato con il paziente sveglio e cosciente, solo introducendo dei cateteri a livello dell'arteria inguinale, che raggiungono il cuore dall'interno.

Dr. ROBERTO CESAROTTI - Dirigente Servizio di Senologia di Romano di L.
In Italia il tumore del seno è il più frequente tumore femminile e, tuttora, la principale causa di morte tra le donne al di sopra dei 40 anni. Si tratta di un 'big killer' che, nel nostro Paese, fa registrare ogni anno circa 11.000 decessi e 33.000 nuovi casi e questo significa che in Italia, ogni ora, si ammalano 4 donne di cancro alla mammella. Si tratta di una malattia la cui incidenza è in continuo aumento anche da noi, a fronte però, negli ultimi 10 anni, di un regresso, sia pure lento ma continuo e progressivo, della mortalità, imputabile certamente ad una diagnostica più sofisticata, puntuale ed attenta, a terapie sempre più innovative, a programmi strategici di prevenzione e ad una maggiore sensibilizzazione e coinvolgimento della donna. L'80 % delle donne che si confrontano oggi con il tumore del seno, infatti, riesce a guarire completamente. Si tratta di una percentuale che aumenta significativamente, superando il 90%, nei casi diagnosticati in fase precoce. Ed è proprio grazie alla diagnosi precoce attuata attraverso centri come il nostro, realizzato anche grazie all'impegno e alla solidarietà del mondo delle BCC locali, che, oggi, possiamo assicurare prognosi sempre più favorevoli alle pazienti, ed una migliore qualità di vita.

LE BCC AL SERVIZIO DELLA PERSONA E DEL TERRITORIO

Dalla "Carta dei Valori del Credito Cooperativo"

1. Primato e centralità della persona
Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.
Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituito da persone che lavorano per le persone. (...)

2. L'impegno
(...) Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei Soci della comunità locale e "fabbricare" fiducia. (...)

6. Utilità, servizio e benefici
Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.
Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo.
Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei Soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo. (...)

Ospedale Treviglio Caravaggio: veduta esterna (in alto); sistema di emodinamica del Reparto di Cardiologia (in basso).

Prepagata e ricaricabile

Carta di Credito Cooperativo Tasca

Tutta la comodità di una carta di credito senza bisogno di avere un conto corrente

Per le spese di tutti i giorni, il denaro contante sta lasciando ampio spazio a strumenti di pagamento alternativi come gli assegni, i bonifici, le carte di credito. Proprio queste ultime, di pari passo con il bancomat, stanno raggiungendo un numero sempre più elevato di famiglie italiane che trovano il loro utilizzo semplice e comodo.

Sino a tutto l'anno 2000 le Banche di Credito Cooperativo proponevano alla clientela che necessitava di carte di credito prodotti emessi da grandi *partners*, Servizi Interbancari e Bankamericard.

Fermo restando la validità di tali strumenti di pagamento, si sentiva tuttavia la mancanza di un prodotto proprio, che desse valore all'immagine del Gruppo del Credito Cooperativo. Nel 2002 è stata quindi lanciata la Carta di Credito Cooperativo, una carta ideata per la clientela e per i soci delle B.C.C., che viene ormai utilizzata da quasi 500.000 clienti.

Al fine di integrare il portafoglio carte con un prodotto caratterizzato da elevata facilità di utilizzo, basso costo e grande sicurezza è stata recentemente attivata la CartaTASCA, che offre tutta la comodità di una carta di credito senza bisogno di avere un conto corrente.

CartaTASCA è una carta di credito prepagata utilizzabile in tutti i negozi convenzionati con il circuito Visa. Con essa è possibile operare sui terminali ATM di tutto il mondo per prelevare contante, effettuare acquisti su Internet ed eseguire pagamenti nei negozi sui terminali POS. E' facile da ottenere, ricaricare e monitorare.

La carta prepagata Tasca è la soluzione ideale per tutti coloro che desiderano la comodità del pagamento elettronico senza alcun addebito in conto corrente (l'importo di ogni spesa viene detratto direttamente dal saldo disponibile della carta) e, soprattutto, per coloro che effettuano acquisti in rete. Con riferimento a quest'ultima opportunità, l'eventuale sottrazione fraudolenta dei dati della carta non espone a grandi rischi il titolare, essendo il potenziale danno limitato all'importo residuo.

La carta prepagata TASCA è un prodotto particolarmente adatto ai giovani, essendo caratterizzato da bassi costi e da notevole facilità di utilizzo. Ai soci e ai clienti della Banca non resta che rivolgersi allo sportello più vicino per chiedere ulteriori ragguagli su CartaTASCA e per avere, quindi, la possibilità di usufruire prontamente di tale innovativo strumento di pagamento.

IL PROFILO DELLA COMODITÀ

Validità
Triennale, non rinnovabile

Spendibilità
Ambito internazionale

Importo ricarica
Ricarica minima: 25 euro
Ricarica massima unitaria: 500 euro (fino a limite massimo di 3.000 euro)

Limite massimo di utilizzo
P.O.S.: intera disponibilità
A.T.M.: 300 euro per sportello

Sicurezza
L'autorizzazione in modalità elettronica consente al cliente il blocco immediato in caso di furto o smarrimento

Costo attivazione e servizio
Carta base: 5 euro

PRATICA E SICURA PER TUTTI

Niente contanti, niente conto, solo vantaggi

La Carta di Credito Cooperativo Tasca può essere utilizzata da diverse tipologie di clienti e per svariate esigenze, legate soprattutto ad usi mirati.

Teenagers. *Perfetta per un pubblico giovane (il contratto deve essere sottoscritto da un terzo maggiorenne).*

Non residenti. *Per chi non ha rapporti bancari in Italia; per i cittadini extracomunitari, come strumento di pagamento sia in Italia sia nel paese d'origine.*

Turismo. *Sostituisce contante e travellers cheques per viaggi all'estero.*

Internet. *Per acquisti sicuri e anonimi nella rete.*

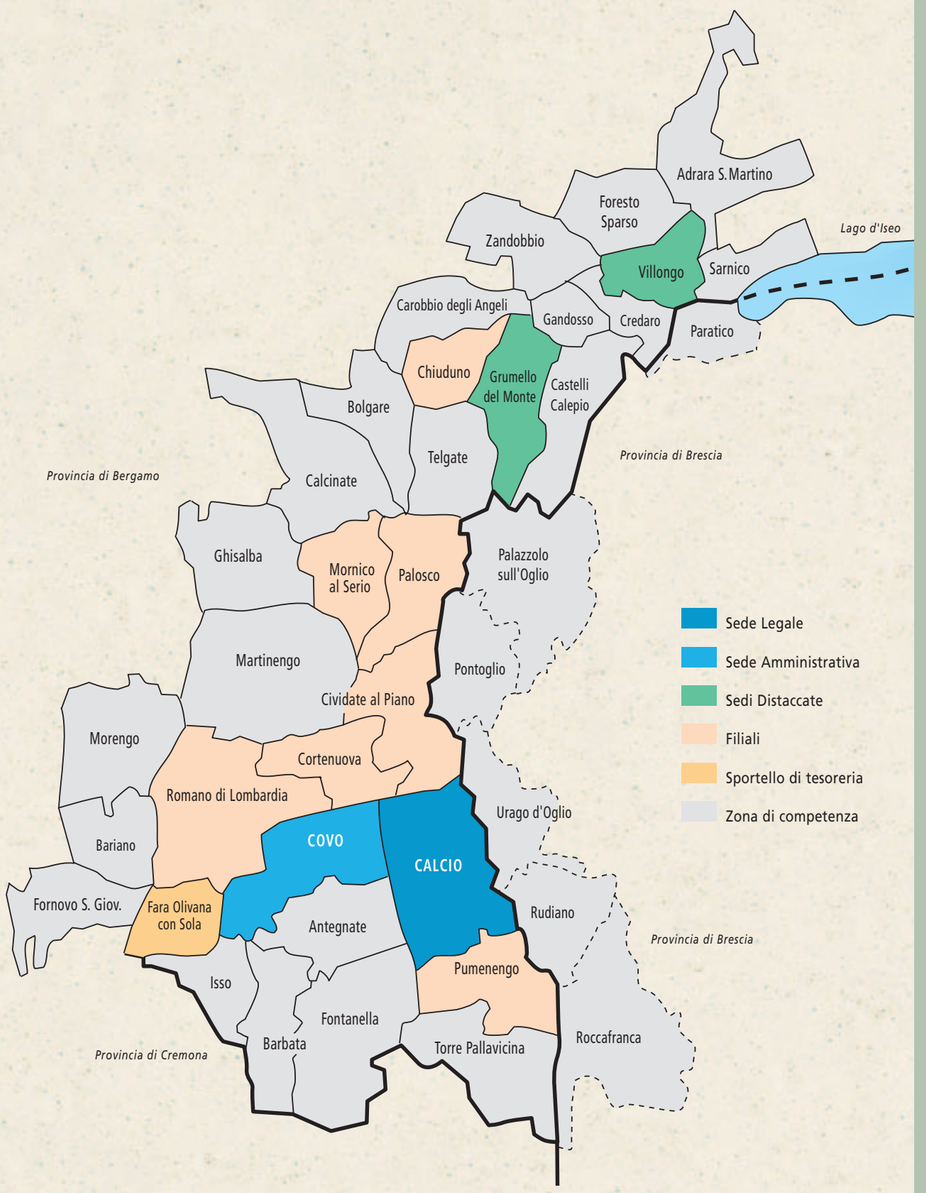
Pagamento salari. *Per collaboratori occasionali, lavoratori interinali, consulenti.*

Carta regalo. *Per promozioni, eventi, incentivi, ricorrenze.*

Trasferte. *Sostituisce l'anticipo di contante a dipendenti che viaggiano occasionalmente.*

LA BANCA

COMPETENZA TERRITORIALE



La Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo è inoltre autorizzata ad operare anche nei Comuni di:

ADRARA SAN MARTINO, ANTEGNATE, BARBATA, BARIANO, BOLGARE, CALCINATE, CAROBBIO DEGLI ANGELI, CASTELLI CALEPIO, CREDARO, FARA OLIVANA CON SOLA, FONTANELLA AL PIANO, FORESTO SPARSO, FORNOVO SAN GIOVANNI, GANDOSSO, GHISALBA, ISSO, MARTINENGO, MORENGO, PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS), PARATICO (BS), PONTOGLIO (BS), ROCCAFRANCA (BS), RUDIANO (BS), SARNICO, TELGATE, TORRE PALLAVICINA, URAGO D'OGLIO (BS), ZANDOBBIO.

BCC CREDITO COOPERATIVO Calcio e Covo

Differente per forza.

CALCIO
Sede legale
Via Papa Giovanni XXIII, 51

COVO
Sede amministrativa
Via Trento, 17

GRUMELLO DEL MONTE
Sede distaccata
Piazza Camozzi, 9

VILLONGO
Sede distaccata
Via J. F. Kennedy, 23

SPORTELLI

CALCIO
Via Papa Giovanni XXIII, 51
CAB 52700-2

CHIUDUNO
Via Cesare Battisti, 13
CAB 52870-3

CIVIDATE AL PIANO
Via Papa Giovanni XXIII, 13
CAB 52900-8

CORTENUOVA
Via Alessandri, 12
CAB 53830-6

COVO
Via Trento, 17
CAB 52950-3

GRUMELLO DEL MONTE
Piazza Camozzi, 9
CAB 53140-0

MORNICO AL SERIO
Via Roma, 12
CAB 53220-0

PALOSCO
P.za A. Manzoni, 1
CAB 53310-9

PUMENENGO
Via Santuario, 12
CAB 53400-8

ROMANO DI LOMBARDIA
F.le Centro - Via G.B. Rubini, 2
CAB 53420-6

ROMANO DI LOMBARDIA
F.le Cappuccini - Via D. Alighieri, 17
CAB 53421-4

ROMANO DI LOMBARDIA
F.le Ovest - Via XXV Aprile
CAB 53422

VILLONGO
Via J. F. Kennedy, 23
CAB 53760

TESORERIA

FARA OLIVANA con SOLA
Via Umberto I, 14

Il Credito Cooperativo
è espressione
del territorio
e patrimonio della gente
che lì vive,
studia e lavora.

BCC CREDITO COOPERATIVO Calcio e Covo

Un secolo di efficiente solidarietà e di attenzione
alle persone e al territorio.